

Orari no-stop, le commesse degli iper si mobilitano

Già affollate le prime assemblee sindacali sulle liberalizzazioni

Una liberalizzazione selvaggia. Una competizione deleteria per il territorio. La necessità di far sentire la propria voce. Tre frasi che hanno guidato in questi giorni le assemblee dei lavoratori nel settore del commercio modenesi. Sono i tre sindacati Cgil, Cisl e Uil ad avere organizzato gli incontri informativi per spiegare a centinaia di lavoratori, soprattutto donne, le conseguenze delle aperture no-stop domenicali dei supermercati e iper modenesi. Un confronto per sottolineare, in primis, la ricaduta sociale sulle tante donne che d'ora in poi vedranno ridursi drasticamente il giorno che per eccellenza (la domenica) veniva dedicata alla famiglia.

«Questa rozza liberalizzazione è stata una mossa lobbistica che sta già avendo ricadute sociali gravi sui lavoratori del commercio», ha dichiarato il segretario provincia-

le della Filcams, Marzio Govoni, durante la prima delle assemblee coi lavoratori tenutasi in Cgil mercoledì scorso. «La cosa più grave è constatare l'assenza dei politici locali su un problema che coinvolge uno dei settori più importanti nel modenese». E per ora, almeno, le aperture domenicali libere non sembrano portare bene nemmeno

agli affari. «Questa svolta è stata venduta come una risposta per incrementare consumi e occupazione, ma non sta accadendo niente di tutto questo. Speriamo che il confronto in atto porti risultati se no non escludiamo forme di scio-

RICADUTE SOCIALI
La nuova turnistica
festiva costringe
molte donne a sacrificare
la vita familiare

pero coordinate e iniziative di lotta», ha promesso Govoni davanti alla numerosissima platea.

Ma se la Gdo può comunque permettersi di sperimentare questo nuovo corso, chi sembra rimetterci di più sono i dipendenti che vedono incrementare pericolosamente il carico di lavoro. Soprattutto per le donne, ovvero la fetta

principale dell'organico di Coop Estense. «E' una scelta fuori da ogni logica imprenditoriale. - dice la delegata Filcams, Rosa Dammico- L'intento di Coop Estense è solo quello di non regalare turni alla concorrenza perché le vendite alla fine resteranno le medesime». Le ciniche regole del mercato valgono più della 'salute' lavorativa dei dipendenti, quindi? Il messaggio dei sindacati sembra questo, anche perché va a crearsi una discriminazione anche tra gli stessi dipendenti. «Il Grand'Emilia - aggiunge la Dammico - aprirà più domeniche dei Portali. In questo modo i lavoratori dell'iper di Via Emilia Ovest lavoreranno più dei colleghi dei Portali e questo non è giusto». Un caos aperture che sembrava essere stato scongiurato dall'accordo del novembre scorso (ormai accantonato) tra le associazioni di categoria e la media e grande distribuzione che stabiliva un'offerta commerciale più moderna, con aperture festive mirate zona per zona. Tra le centinaia di dipendenti presenti alle riunioni in Cgil, anche molte lavoratrici del privato impiegate nei negozi delle gallerie commerciali degli iper.

«Nel contratto cooperativo sono previste 26 domeniche di aperture lavorabili, mentre chi lavora per il commercio privato potrebbe in teoria fare un solo giorno di riposo ogni 14», spiega ancora la Dammico. Di due giorni fa l'annuncio con cui Coop ha promesso l'assunzione di 100 nuovi dipendenti, ma solo se le aperture domenicali si riveleranno un successo. Insomma, per i rinforzi ci sarà tempo, intanto meglio far lavorare di più chi già c'è.

■ Vincenzo Malara



Numerose le lavoratrici che hanno partecipato questa settimana alle riunioni coi sindacati